

è doverlo diventare! Quando si è a Montecitorio, l'arena delle passioni, giochiamo al gioco degli interessi nostri, della nostra bella carriera, delle nostre rapide promozioni, pigliando ad esempio l'egregio nostro superiore... per queste ultime!

Ma quando, indetti i Comizi, siamo semplici individui, allora è un altro affare, un altro paio di maniche!

Ci camuffiamo per amanti di libertà, un *cliché* che fa sempre effetto, e per le altre cose ancora! Ed essi sono gli abili; e gli elettori — permettono gliela diciamo franca — sono i minchioni, se s'intende, crederanno agli Afan de Rivera, ed altri compari simili.

Si comincia la corruzione

Il sig. Vitale, Direttore delle Costruzioni Navali del R. Arsenal, abusando della condizione sua di superiore diretto della numerosa classe degli arsenalotti principia a mettere in azione tutta la sua attività di galoppino elettorale ai servizi della *camorra*.

Difatti egli ha chiamato tutti gli operai elettori di Sezione Mercato facendo loro comprendere di votare per quegli che, personificando ogni concetto di immoralità privata e politica, è più in grado di meritare il suo appoggio — vogliamo dire il non mai abbastanza comm. Aliberti — il telegrafico deputato, sempre pronto a piegare il capo e la schiena ad ogni cenno di un qualunque caporal Pelloux.

E naturalmente l'esempio che dà il direttore viene subito seguito, con le stesse finalità ben s'intende, dai suoi inferiori che di lui apprendono la dignità del carattere e la correttezza della coscienza.

Il capo tecnico dell'officina Calderai — una nullità insignificante che deve il suo grado a niente altro che alla flessibilità della propria anima — vogliamo dire il sig. Luongo Giuseppe — elettore di sezione Porto, nelle passate elezioni, solo, per fatto che il candidato d'allora, on. de Martino, era sotto segretario ai lavori pubblici, presentava nelle riunioni elettorali ordini del giorno con frasi altisonanti, inneggiando alla ferocezza ed onestà del candidato.

Ora, però, e questo lo si capisce facilmente! che l'on. de Martino, presentatore della inchiesta parlamentare sulla camorra nelle pubbliche amministrazioni del Mezzogiorno, si trova ad essere bersagliato e dal governo e dalle clientele annidate, per vergogna di Napoli, a palazzo S. Giacomo — ecco il sig. Luongo a seguire il suo superiore, nel sostenere le camerille losche ed affaristiche andar facendo intimidazioni agli operai elettori di Porto, non tralasciando di minacciare tutti i suoi fulmini per quelli che, fra un candidato che trae le sue origini dalla mandra casaliana e l'onesto rappresentante del XII Collegio, on. Giacomo de Martino, non esitano molto a scegliere, nell'interesse di Napoli e della propria dignità, chi è degno del loro voto.

Ma gli operai sapranno come rispondere a queste vigliacche intimidazioni, dando il voto secondo loro detta la coscienza di onesti ed intemerati lavoratori!

Agli operai del R. Arsenal

A questi bravi ed onesti operai — i sempre e continuamente turlupinati da tutti quelli che volevano sollevarsi sulle loro spalle per raggiungere un posticino in Parlamento — una franca e sincera parola.

Ricordate la lotta ingaggiata lo scorso anno in difesa dei diritti nostri acquisiti e le agitazioni fatte e la pecorelle acquiescenza dei deputati di Napoli che sarebbero rimasti muti come pesci se non fossero stati spinti a compiere il loro dovere?

Ebbene: il Ministero, convinto di trovare la maggioranza in generale e la Deputazione di Napoli in particolare, sempre prona a seguirli nell'oltraggiare la libertà nel nome di diritti santi e legittimi, ha lordita un'altra trama ai danni del nostro Arsenal. Sentite: nello stesso giorno, forse nella stessa ora in cui gli operai, e per fortuna in esiguo numero, rimorchianti come un branco di capre al seguito di una musica e di una bandiera, si trascinavano all'*Hôtel Vesuve*, a festeggiare l'on. Bettolo — il quale certo dovette riderne di cuore — il Ministro imponeva ai rappresentanti di varie Case costruttrici di Napoli la formazione di un compromesso, già firmato e stabilito, per il quale l'Arsenal di Napoli sarà ceduto ad un consorzio industriale.

Ora comprendete tutta la gravità di tale fatto e considerate quale danno ne verrebbe ed a Napoli ed alla vostra classe se il pecorume ministeriale, già abbondante per sé stesso, andasse rinforzato alla Camera, e giannizzeri della reazione, come sono, disposti sempre a votare per qualunque cosa piaccia a questo o a quel ministro, consegnassero in mano di un gruppo di affaristi-speculatori le sorti di migliaia di lavoratori, i quali hanno acquisito diritti mai vulnerabili.

Quindi alla vostra onesta coscienza è affidata la difesa degli interessi di Napoli. Difendeteli strenuamente, è un vostro dovere.

Echi del 1.° Maggio

Meno male, rendiamo giustizia alla ... giustizia. Quattro guardie di questura arrestarono due nostri compagni per distribuzione abusiva di manifesti.

Ebbene dopo la difesa dell'avv. Cocchia e nostro fedele compagno e difensore giudiziario, le guardie furono poste in contraddizione ed i nostri due compagni furono assolti. Giustizia adunque alla ... giustizia.

Sottoscrizione elettorale

Ascarelli, raccolte tra i compagni del suo stabilimento L. 52; Roberto Marvasi L. 10; Pietro Emma L. 10; N.N. L. 1; Raffaele Longobardi L. 5; Raffaele Castaldi L. 30; Luigi Falace L. 5; P. Esposito L. 1; A. Vitiello L. 0,60; Ruoppolo L. 0,50; Gius. Varriale L. 0,60; F. Liberatore L. 0,50; Signorina Adele Ponti L. 0,30; Signa Maria L. 0,30, a mezzo Falace). Leopoldo Ranucci L. 1; P. G. S. L. 10; Calogero Uossa L. 5; Bottacchi L. 2; N. N., raccolte per la lotta elettorale L. 5; Fortunato Grimaldi L. 0,50; Un gruppo di operai dell'Arsenal, augurando vittoria ai partiti popolari L. 3,15; N.N. plaudendo alla lotta contro la camorra L. 0,50; Rastignac L. 2; Tanno L. 1; Delli Franci, a mezzo Sterpone L. 1; (A. d'A. L. 5; Daniele L. 1; Lopez L. 0,50; Giobbe L. 0,30; Schiano L. 0,30 a mezzo Balsamo); Avanzo della gestione finanziaria del Comizio al Rossini L. 9,80; (Prof. P. Lupò L. 10; Domenico Russo L. 2; Avv. Giov. Lombardi L. 4; F. Robilotta L. 1,25; Zanola L. 1; A. B. L. 1; Maschini L. 0,50; Colucci L. 0,25; Colinet, L. 1; a mezzo Plati); (Costanzo L. 0,50; Avv. Ottaviano L. 0,50; Avvocato Losardo L. 0,50; Giuseppe Martinengo 0,50; M. Granato L. 0,50; R. Mastelloni L. 1; N.N. L. 0,50; a mezzo Costanzo) Totale L. 201,50.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Intorno a Napoli

Chialano ed Uniti

(James) — A scanso di equivoci e per smentire le malignazioni di chi è solito a spargere zizanie per fini loschi, la lotta pro, e contro Casale che si combatte qui, deve essere interpretata in questo modo:

Il sindaco, o chi per lui, vota e fa votare per Casale. Così *ad torto colto*, anche quelli che aspettavano l'opportunità di fare una levata di scudi contro di Alberto Agnello che qui è odiato cordialmente debbono subire e rassegnarsi a votare contro coscienza, tanto più, in quanto che sono vinti dalla necessità di sostenere la vacillante amministrazione.

Questa elezione non poteva capitare più opportuna per i signori del Municipio, perchè le autorità tutorie che avrebbero dovuto chiedere loro conto del pessimo andamento di quasi tutti i rami del pubblico servizio e degli abusi e soprusi che ogni di si vanno commettendo, avendo bisogno di loro in questo momento, debbono per necessità chiudere un occhio.

Per la stessa ragione chi non milita nelle fila della maggioranza, e cioè per partito preso da anni, vota per l'Altobelli, e questa volta tanto le Autorità che lo stesso Casale, si accorgeranno dal risultato dell'urna, in quale considerazione sono tenuti tutti questi signori.

Vi sono poi elettori i quali, liberi ed indipendenti, si tengono lontano dalle bizze dei partiti, che votano l'Altobelli ascoltando la voce di rivendicazione morale elevata dagli onesti di tutti i partiti, contro un uomo così ferocemente condannato dalla pubblica opinione.

E giacché ci siamo diciamo tutto: Il sindaco è infermo, l'ex segretario, anche lui infermo è lontano di qui; questa volta non sono a capo del movimento che quelli che aspirano a sostituirli, e che vorrebbero colpire l'opportunità per fare un'affermazione e poter dire: Siamo noi qui!.

Ma essi non hanno l'abilità di quelli, non hanno saputo acquistarsi, in otto mesi di infermità del sindaco, quell'ascendenza che egli sapeva e poteva esercitare sulle masse, e quindi faranno un buco nell'acqua.

Certamente questi corvi si vestiranno delle penne del pavone, perchè il Sindaco, non ostante che stia a letto, non può disinteressarsi della lotta, e farà votare i suoi fidi, e i suoi parenti per Casale, e del merito del sindaco stesso, anche in quello stato, vorranno farsi belli essi, ma nessuno li crederà.

Se per caso il Sindaco si disinteressasse, quei signori cadrebbero sotto il peso della loro impotenza e della loro inabilità, perchè il paese ricorda la favola dell'istrice caduto nel fosso tormentato dalle mosche già sazie del suo sangue e che non volle scacciarle per non far posto a quelle affamate.

Date queste condizioni, le voci messe in giro di compromissioni per coloro che votassero l'Altobelli, solo perchè portato dai partiti popolari, per intimidire i deboli, cadono e coloro che le mettono in giro sono dei farabutti i quali hanno sempre ingannato la buona fede di questa popolazione, per spogliarla e ridurre l'azienda comunale allo stato miserando che tutti sanno.

(James) — La candidatura Altobelli va acquistando qui sempre più terreno e contribuiscono a renderla simpatica ed accetta l'antipatia ed il ribrezzo che destano i fautori dell'ex. poco onorevole Casale.

Prima, fra tutti, va notata la famiglia dei *pallieri*, la quale, non ostante lo scaccione avuto dal paese, pure, con quella pertinacia che tanto la distingue, vorrebbe dare ad intendere, che essa possa esercitare una certa influenza sull'animo dei cittadini di qui, dimenticando che per la leggerezza che ha mostrato in ogni circostanza, si è resa invisa a Dio ed ai nemici suoi.

Vedremo certamente quei buoni ed innocui fanciulli aggrarsi, agitarsi, commoversi, lanciare palloni, ma nessuno darà loro retta, e *more solito*, saranno derisi.

Infernicelli... In questo modo credono di tenere a bada i numerosi creditori.

■ D. Pistola mia, è inutile, non ne riceverete nulla... ■ Al Sindaco infermo, vorrebbe sostituirsi chi lo rappresenta, ma fa un buco nell'acqua! ■ Chi lo guida, come una volta faceva il segretario La Monica col cav. Nicola Romano, non ha le qualità e le attrattive di lui, che anzi essendo l'opposto, otterrà l'effetto contrario.

■ Quindi i *moretti* che hanno assunto il compito di difendere e sostenere il Capo della camorra, faranno una ben magra figura, e sarà una severa lezione per Casale, che in tutta la sua vita, ha difeso sempre i farabutti.

I galantuomini, la gente che si rispetta, non può far causa comune con loro.

Il Movimento elettorale a Marano

Marano — Non poteva produrre migliore impressione la candidatura del valoroso campione della libertà Carlo Altobelli, il quale rappresenta onestà, dottrina e popolarità; qualità che raramente possono compendersi nei tempi che corrono in uomini chiamati alla vita

politica. Gli onesti maranesi senza esitazioni combatteranno la bella battaglia.

Casale oltrechè essere appoggiato dal suo collega (il famoso Tagliettiello) si lascia appoggiare da un individuo il quale abbandonando Esculapio ed i suoi seguaci, preferisce misurare le sporte col metro, anziché la febbre col termometro. Utile poi sarebbe parlare di altri individui, spostati, che cercano di farsi avanti appoggiando or questo or quello per acquistare la stima e la benevolenza di D. Ciccione e dell'inerte Nardiniello, inetti e disadatti nella privata e pubblica amministrazione!

— Corre voce che la camorra locale per cercare maggiore appoggio in Marano a Casale, vedendolo in pericolo, richieda favori ed onorificenze.

Si parla dello svincolo di alcune polizze che da molto giacevano negli scaffali della prefettura e delle nomine a cavaliere fatte pervenire ad alcuni individui, fra i quali il "sinicariello", Nardino.

Noi aspettando di potere avere conoscenza del Decreto che sanziona tali nomine e delle rispettive relazioni, per vedere per quali meriti siano state concesse, specie quella di Nardino, di cui a tutti è nota la stupidagine, ci asteniamo per ora di fare dei commenti, però ci facciamo un dovere di dire a quegli elettori che voteranno per Casale ad opera di Nardino e di altri onorati o beneficiati, di ribellarsi ad essi e dir loro francamente: noi non siamo i vostri schiavi, né i vostri servitori; se Casale vi ha fatto concedere onori e benefici, noi non beneficiati non abbiamo questo dovere di gratitudine, la nostra coscienza non dev'essere comandata da voi, né noi abbiamo l'obbligo di seguirvi in questa lotta d'immoralità, per far in modo che a lotta finita vi vantiate di averci comandati e delusi.

Dalle Puglie

Nel collegio di Altamura

Si è già iniziata la lotta per la elezione del deputato del collegio. I candidati sono due: Giovanni Bovio, prescelto dai partiti popolari e l'uscente Pasquale Calderoni. Il primo è l'illustre personaggio a tutti noto; il secondo oltre che un ignoto è uno strumento cieco asservito alla reazione. Questi è il candidato che il governo vuole imporre di nuovo al voto degli elettori del collegio; quegli il simbolo più eloquente del grido di protesta di questo lembo di terra meridionale non vandeana. Col Calderoni il governo vuol far passare in questo collegio la *volontà del paese*; con Giovanni Bovio si propongono di farla passare sul serio questi liberi elettori. Noi abbiamo giusto e fondato motivo di credere che questa volta questo collegio pugliese sarà strappato per sempre ad una feudale oligarchia paesana e all'antico dominio di tutti i governi che allietarono col loro potere l'Italia nostra.

A Gravina in Puglia, che è indubbiamente il centro socialista più importante della regione e che è comune di oltre 20 mila abitanti di questo collegio, la mattina del 24 corr. in teatro si è tenuto il primo comizio pubblico elettorale coll'intervento di oltre 300 persone. Il consigliere comunale socialista Musacchio espone le ragioni per cui il partito socialista aderiva alla candidatura repubblicana di Giovanni Bovio ed invitava a portare i loro liberi suffragi su quel nome illustre. La conferenza che fu come la prima battaglia elettorale combattuta in pro della libertà nel collegio, durò oltre un'ora ed ebbe fine coll'acclamazione di un ordine del giorno di proclamazione. Subito dopo fu telegrafato a Bovio a Napoli e al Comitato dell'Estrema sinistra. Bovio rispondeva a Musacchio subito dopo col seguente telegramma: "Confortami terra miei antenati ricordarsi figlio devoto patria libertà. Saluti. Bovio".

Si è così aperto il fuoco, che aporrà fra noi una vera sollevazione di spiriti passando come un'onda vivificante di luce e di calore.

Ad Altamura, capoluogo del collegio quasi contemporaneamente si riunivano in casa di Sabini, cognato del Calderoni una quindicina di individui, fra cui vari convenuti quasi per forza e come per pura convenienza, e dopo avere in così pochini proclamata per loro conto la candidatura Calderoni ne davano comunicazione al Sindaco di Gravina in nome di numeroso comizio del tutto immaginario. D'altro canto nell'istessa Altamura si costituiva in quel giorno il comitato promotore della candidatura di Bovio, la quale è stata accolta con vero entusiasmo da quasi tutta la cittadinanza.

A Grumo e Toritto altri comuni del collegio il nome di Bovio incontra la simpatia generale.

Ci auguriamo che il comitato dell'Estrema sinistra mandi qui un suo valoroso rappresentante ad illustrare il significato della lotta in nome di idee e di principii sacrosanti. Qui non è questione di semplice affermazione bensì di vera e propria conquista del collegio — *Fidelimus*.

La candidatura Bovio

Altamura — (Battaglia) Iniziamo la santa battaglia! La reazionaria tramontana che gelida in tanto splendore di sole, sferza le membra dei prodi pionieri della libertà, non deve farci accovacciare vicino al mistico fuoco della retorica e raccontate avventure, ma imporei la maniera assidua e compatta per rafforzare la falange, percorsa in mille guise dalla reazione e vivificare in un mutuo amplesso la fede comune.

E abbiamo cominciato il cammino; e ci siamo dati un Duce; e abbiamo spiegato al sole primaverile la fiammeggiante bandiera della Libertà.

In Altamura le cose però non sono andate così liete come ve le racconto: un pochino per lo sciocco e un pochino per "i muoviti che mi muovo", di alcuni minacciavano di affogare nel mare magno dell'indifferenza

se un omettino grande quanto un soldo di cacio coperti, incedono e pari abnegazione, non avesse spinto apati, incorato timidi.

Abbiamo proclamato la candidatura di Giovanni Bovio e Giovanni Bovio ha accettato la lotta che non sarà trascinata a spina di cosparza di rose olezzanti. Siamo stati in pochi a proclamarla. Ma essa è stata accolta con favore da tutti, anzi con entusiasmo. Oh! non è una frase questa che scrivo, né una illusione che faccio a me stesso. È il Vangelo sacrosanto.

Tendete le vostre orecchie a ventaglio, atteggiando i vostri visi gialli di bile alla meraviglia o pudibonda e forcaioli avversari e udite. Voi sapete meglio di me che il popolo d'Italia in generale, e in particolare il meridionale, è più facile a sacrificare la pelle che il soldo. Di esempi ne vediamo tutti i giorni. Orbene, Altamura nostra che fino a ieri si sentiva più meridionale di tutto il meridionale, oggi promettendo, per modo di dire, la pelle, promette anche il soldo. Non lo credete? Furono cento e più lire che ieri sera si raccolsero tutte spontaneamente in pochi minuti, per le spese elettorali; e, tranquillizzate pure, non rimarranno sole! Spettacolo essenzialmente nuovo questo, imperocchè nelle elezioni che finora si son fatte sono stati sempre i candidati ad allargare i cordoni della borsa; spettacolo che facendosi di un subito conoscere come la fede in un uomo universalmente noto e stimato per onestà e sapere possa riuscire ad abbattere i pregiudizi più radicati — ci fa sperare lietamente nella lotta che ci aspettiamo aspramente per pressioni di Governo e corruzioni di avversari.

Varie

Lotta elettorale

Aversa — Alfine la montagna ha partorito un... Bu-gnanno, o meglio la mastodontica testa del divo Sciacca, ha finalmente pensato ad una candidatura contro l'uscente on. Rosano ed ha messo fuori, anzi imposto, un nome di una aristocratica famiglia partenopea.

Qui il neo-eletto è conosciuto solo per il blasono marchionale e per la sua grande ricchezza, anzi — si dice — che di questa già abbia dato certe manifestazioni nel collegio.

Per i socialisti, i democratici, gli onesti lavoratori non ha valore blasono avuto, epperò tutti i compagni, seguendo le deliberazioni ultime della Direzione del Partito, devono incondizionatamente sostenere il Rosano, della sinistra costituzionale, contro il candidato governativo, quello che potrebbe apprestare, con gli altri la forza alla libertà. Perciò — per momentanea necessità — i compagni tutti socialisti del collegio, pur facendo della propaganda nostra, mirino a tenacemente spiegare al popolo i reconditi propositi del governo reazionario e de' suoi moretti e quindi combattere l'ultimo venuto. Comunque, di certo il deputato uscente sarà riconfermato Sciacca... sciaccato.

Lotta elettorale

S. Maria C. V. (Frend) — In seguito alla ritirata ingloriosa del deputato uscente, Morelli, resta candidato soltanto il consigliere di Stato, Perla, fortemente protetto dal caporale Pelloux e dal suo degno Sciacca, il fido prefetto della provincia.

Si vocifera che i rappresentanti dell'ordine erano preparati a consumare tutte le violenze, a ricorrere a tutte le arti bieche, dalla sferzata corruzione alle più gravi aggressioni, pure di vedere eletto il candidato ligio al Caporale: è opinione generale che, dinanzi a tali previsioni dolorose, il Perla abbia abdicato volontariamente.

Si commenta, dalla parte intelligente della cittadinanza, molto salacemente l'etichetta ministeriale coprente il vecchio aderente al gruppo zanardelliano: non ricorda il Perla il suo programma politico del 1897? Eh, certi compromessi, stipulati esclusivamente *pour parvenir*, dove conducono spesso persone anche di un certo valore individuale! Oh, benedetta coerenza!

Ad ogni modo, gli amici socialisti hanno il dovere di scendere in lizza, con l'ardore di militi sinceri e disinteressati dell'idea, ed affermarsi su una candidatura qualsiasi, che possa raccogliere i voti degli onesti e dei liberi e che possa suonare protesta solenne agli alti e bassi governanti. Avanti! Avanti!

Nel collegio di Tropea

Tropea — (Verò) Anche qui contro il ministeriale Squitti, la democrazia ha deciso di presentare la candidatura di Enrico Ferri. La condotta dello Squitti serbata in tanti anni di vita politica è da tutti gli onesti deplorata e biasimata. Speriamo che gli elettori votando per Ferri sapranno infliggere una dura condanna morale all'aiutante di campo del feroce Sonnino.

Si ricordino gli elettori che non basta criticare nei caffè l'opera del proprio rappresentante; è mestieri, invece, che la critica ideale si tramuti in fatto e diventi voto per scalzare questa massa di faccendieri che ammorzano la vita politica italiana.

Avviso

Rimandiamo a dopo l'elezione la pubblicazione della sottoscrizione.

Ai corrispondenti raccomandiamo la brevità e la sollecitudine: ci facilitino essi il lavoro già difficile.

L'altro numero della PROPAGANDA sarà pubblicata lunedì notte per martedì.

GIUSEPPE SERENA — Gerente responsabile

Stab. Tipo-Stereotipo F. di GENNARO e A. MORANO S. Sebastiano 47, 1° piano

L'Avanti!

fra tutti i giornali quotidiani d'Italia ha la cronaca più estesa e più esatta del movimento elettorale.